



Giornale VSP

Quarantena

08/03/2020

Per contrastare il diffondersi del Covid-19 vengono applicate le disposizioni, precedentemente imposte alla Lombardia insieme ad 11 province, a tutto il territorio italiano. Da quel giorno le nostre vite e la nostra quotidianità sono cambiate quasi totalmente.

Si esce solo per fare la spesa, fare quattro passi sotto casa, qualcuno ancora per lavorare.

Esci e vedi cose assurde come le persone che finalmente hanno imparato a fare la fila (forse), gli anziani che in teoria non dovrebbero uscire, le strade completamente prive di vita.

Finalmente ti fermi un attimo e osservi le persone attorno a te che sono nella medesima situazione.

Vedi un tipo che corre avanti e indietro nello stesso pezzo di strada, la nonna che stende il bucato, senti qualcuno che da qualche parte suona la chitarra, tipi che si allenano nelle proprie stanze, bambini che litigano per chi deve fare il prossimo karaoke, cartelloni appesi con scritto "andrà tutto bene", bandiere italiane, i flash mob delle 18:00.

E' incredibile come la vita sia un tornado improvviso, che ti stravolge da cima a fondo.

Per la prima volta senti di far parte di qualcosa di più grande. Penso che i sociologi e i filosofi in questo periodo si stiano divertendo parecchio, perché osservare il comportamento umano in occasione di un fenomeno di questo tipo potrebbe essere davvero interessante.



Una sequenza di comportamenti umani innanzi ad un pericolo: la presa di coscienza, la minimizzazione, la sottovalutazione, il panico, l'ansia, l'angoscia, l'esagerazione.

Il mondo in questo momento sembra essere diviso in due fazioni: da un lato le persone menefrehiste ed egoiste, dall'altro le persone ansiose che prendono seriamente (forse anche troppo) il problema.

Ma in fondo seguendo tutta la storia del genere umano, che si tratti di una guerra o di un conflitto o di una peste o di qualsiasi altra cosa, il mondo si è sempre diviso in due parti. Equilibrio, questo è ciò che manca.

Non apprezziamo le cose quando ce le abbiamo davanti e ci mancano quando siamo privati di esse.

Un circolo vizioso costante, che continua a perseguitarci.

Adesso che siamo chiusi in casa ci mancano le cose più semplici.

Un abbraccio ai nostri amici, il semplice uscire con loro, andare a scuola o in università, studiare, andare al solito bar a prendere un caffè con un amico, andare a spasso con il cane al parco, fare le solite commissioni, i sabato sera, il film horror al cinema con i tuoi amici scoppiando a ridere con tutta la sala che guarda attonita, le persone che incontri per strada quelle che proprio non vorresti salutare, i weekend con il diluvio universale, gli stessi identici posti che vedi tutti i santi i giorni, le stesse identiche persone che vedi tutti i santi giorni, la quotidianità per noi scontata che in realtà non lo è.

Ciò che sta accadendo ci aiuta a riflettere anche sulle cose a cui diamo troppa importanza.

Cose stupide come farsi lo shampoo ogni due giorni, truccarsi, fare determinate cose che facciamo solo nel momento in cui devono essere messe in relazione agli altri. Non devi vederti con nessuno, perciò perché farlo? Per chi se non per te stesso?

Questa pausa del mondo ci sarà molto d'aiuto moralmente parlando, perché forse daremo l'importanza che merita alle cose a cui prima non ne davamo affatto.

Immaginatevi come sarà bello quel giorno in cui vinceremo questa battaglia.

Immaginatevi il giorno in cui potremmo rivederci e abbracciarci di nuovo, il giorno in cui la nostra vita ritornerà alla normalità tanto odiata.

Io aspetto con ansia quel giorno, e penso che anche per voi sia lo stesso.



Chiara Altavilla